

I N E D I T E . 161

tanto si parla di voi, e si mormora infine. Forse il vostro libro v'aspetta in mezzo a' Francesi per comparirvi dinnanzi. Mons. Prault scriveva a mons. Brochier nostro segretario d'ambasciata, che il plico avea dato a un architetto che movea per Italia, e ciò scrisse aver fatto prima d'aver da mons. Brochier la inchiesta per me fattagli di mandar per tal'altra via il libro, e per quella venuto sarebbe in otto giorni. Dunque aspettavasi l'architetto. Nulla n'è stato. A Torino ci fu detto aspettarsi. Feci scrivere tosto a mons. d'Arnaud segretario del com. di Chauvelin. Egli rispose che sino allora di lui, nè di nuovo ospite di Parigi venuto niente non avea discoperto, e che veglierebbe attento. Io dunque penso che il libretto sia desso, che a Bologna venir non voglia e spacciarvi le sue dottrine, e forse far torto al suo genitore. Voi saprete che sia, voi che l'avete scritto, e che a Bologna studiate ancora nuove dottrine. Oh vi so dire che la lettera già sette anni (1) promessami, e uscita or ora dal-

To: XIV. L le

(1) Quella su lo scrivere nella propria lingua
e nelle forestiere.